

# Ernest Hemingway: Per chi suonano le campane

Era il 1942 quando riuscì ad avere, via Svizzera, una copia di **FOR WHOSE THE BELLS TOLLS**, il romanzo di Hemingway che qui presento tradotto. Cominciai allora lo stesso a tradurlo, sapevo che presto non ci sarebbe più stato Mussolini ad impedire di pubblicarlo. Ma, poco tempo dopo, venni arrestato e la mia traduzione andò perduta col testo. Non ebbi più modo di ricominciare, ci fu l'occupazione tedesca, ci fu la lotta clandestina d'ogni giorno, a pubblico di questo libro per me così caro nella traduzione di due amici, Foà e Zevi.

Hemingway è il più grande scrittore americano di oggi, e il più grande di tutto il mondo, non esito ad affermarlo. E' lo Stendhal del nostro tempo. Anche è uno dei pochi scrittori contemporanei che siano stati sempre e decisamente contro il fascismo, sempre per la democrazia progressiva, sempre pronti a correre dove un popolo lottasse per essere libero. Egli è stato in Spagna durante la guerra ci-



vile, è stato in Cina... Tutte le sue opere sono popolari nell'Unione Sovietica; speriamo che non tardino a diventarlo in Italia; questa, a **ADDIO ALLE ARMI, FIESTA, MORTE NEL POMERIGGIO, VERDI COLLINE D'AFRICA, I RACCONTI**. Mussolini gridava: « Zitto! » appena qualcuno lo nominava.

*Nessun uomo è un'isola in sé compiuta; ogni uomo è un frammento del Continente, una parte del tutto; se il Mare inghiotte una Zolla di terra, l'Europa ne è diminuita, come se quella zolla fosse un Promontorio, o la Casa dei tuoi amici o la tua propria; la morte di ogni uomo diminuisce me, perchè io sono parte dell'Umanità. E così non mandar mai a chiedere per chi suonano le campane: suonano per te.*

JOHN DONNE

## CAPITOLO PRIMO

**E**ra steso sul terreno rosso d'aghi di pino della foresta, col mento puntato sulle braccia, e alto sopra di lui il vento soffiava tra le cime degli alberi. Il fianco del monte digradava dolcemente in quel punto, ma più a valle si faceva scosceso ed egli poteva vedere la linea scura della strada lucida di bitume serpeggiare sui due versanti del passo. Un torrente scorreva a lato della strada e lontano, sotto il passo, si poteva distinguere un mulino sulla riva e l'acqua che precipitava dalla chiusa, bianca nel sole d'estate.

« E' quella la segheria? » domandò.

« Sì ».

« Non me la ricordo ».

« L'hanno costruita dopo che voi siete stato qui: la vecchia segheria è più lontana, molto al disotto del passo ».

Il giovane distese la fotocarta sul terreno della foresta e la studiò attentamente. Il vecchio guardava al disopra della sua spalla. Era un vecchio piccolo e solido, con una camicia nera da contadino, dei calzoni grigi duri come pezzi di ferro, e scarpe con suola di corda. Ansava per la salita e teneva la mano sopra uno dei sacchi da montagna che avevano portato lassù.

« Non si può dunque vedere il ponte, da qui? ».

« No », disse il vecchio. « Questa è la zona piana del passo, dove il torrente scorre tranquillo. Giù, dove la strada si perde dentro gli alberi, il torrente precipita d'improvviso in una gola profonda ».

« Mi ricordo ».

« Sopra la gola c'è il ponte ».

« E dove sono i loro posti di guardia? ».

« Ce n'è uno alla segheria che si vede laggù ».

Il giovane, che stava studiando la regione sulla carta, estrasse il binocolo dalla tasca della sua camicia scolorita di flanella kaki; ripulì le lenti con un fazzoletto e le regolò fino a che le assi accatastate apparvero d'improvviso nitide, ed egli vide la panca di legno accanto alla porta, il gran cumulo di segatura dietro la tercioia che serviva di riparo alla sega circolare e, al di là del torrente, un tratto del canale in cui si facevano scen-

dere i tronchi d'albero giù dalla montagna. Nel binocolo il torrente appariva limpido e liscio ed egli vedeva il ricciolo che facevano le acque precipitando dalla chiusa e la nube degli spruzzi che si sfilava nel vento.

« Non vedo la sentinella ».

« C'è del fumo che sale dalla casa », disse il vecchio. « Ci sono anche dei panni appesi a una fune ».

« Vedo i panni, ma non la sentinella ».

« Forse è all'ombra », spiegò il vecchio. « Fa caldo laggù, ora. Si sarà messo all'ombra dal lato che noi non vediamo ».

« Probabile. Dov'è l'altro posto di guardia? ».

« Più in basso del ponte. E' al casello del cantoniere, a chilometro cinque dalla cima del passo ».

« Quanti uomini ci sono lì? » e indicò la segheria.

« Forse quattro, e un caporale ».

« E in base? ».

« Di più. Cercherò di saperlo ».

« E sul ponte? ».

« Sempre due. Uno ad ogni estremità ».

« Avremo bisogno di un certo numero di uomini », disse il giovane. « Quanti ne potrete avere? ».

« Posso portarvene quanti ne desiderate », disse il vecchio.

« Ci sono molti uomini, adesso, nelle montagne ».

« Quanti? ».

« Più di un centinaio. Ma sono divisi in piccole bande. Di quanti uomini avrete bisogno? ».

« Ve lo saprò dire quando avremo esaminato il ponte ».

« Volete esaminarlo ora? ».

« No. Ora voglio vedere dove nasconderemo questo esplosivo fino al momento stabilito. Vorrei che fosse nascosto in un luogo ben sicuro a non oltre mezz'ora dal ponte, se è possibile ».

« Questo è facile », disse il vecchio. « Dalla località dove siamo diretti è tutta discesa fino al ponte. Ma ora c'è un'arrampicata un po' dura per arrivare lassù. Avete fame? ».

« Sì », disse il giovane. « Ma mangeremo più tardi. Come vi chiamate? L'ho dimenticato ». Gli parve cattivo segno essersi dimenticato,

(Segue a pag. 4)